

CARO PADRE EPI, (mi è sempre piaciuto chiamarla così)

il giorno del saluto in Parrocchia, il 16 maggio u.s., non ho potuto esprimerLe, per mancanza di tempo, tutto l'affetto, che il mio cuore custodisce e conserverà nel tempo, nei suoi riguardi.

Torno con la memoria, al giorno in cui il Vescovo Mons. Francesco Sgalambro, il 14 agosto 2003, vigilia della Solennità di Maria SS. Assunta in cielo, mi affidò a Lei per li cammino verso il diaconato; mai dimenticherò il suo sorriso di gioia e nello stesso tempo di esitazione per il suo discreto **"ma ne sono degno?"**.

Il nostro rapporto da quel momento, ha distinto sempre di più la sua persona, nei miei riguardi, che non esito a definirlo paterno.

Anche il giorno della mia Ammissione agli Ordini Sacri, ottobre 2003, nel suo discorso di presentazione Lei ebbe a dire il suo discreto **"la nostra Comunità ecclesiale per mio tramite, Le chiede di ammettere il prof Giuseppe Giglio all'ordine Sacro del Diaconato"**.

C'ero don Epi, mai dimenticherò, che fin dal giorno in cui cominciai a partecipare attivamente alle attività della Parrocchia, tutte le volte che finiva una celebrazione, e Lei mi chiedeva se c'erano modifiche da fare o eventuali sbagli da migliorare, Lei accettava sempre con il sorriso sulle labbra se qualcosa era da perfezionare, e mi diceva sempre: **"non si finisce mai d'imparare, anche dopo 50 anni di ministero sacerdotale"**.

Dire grazie ad un sacerdote, ed in questo caso a Lei Padre Epi, è dire grazie a Dio per essersi preso cura del suo gregge, attraverso una persona, un volto, una voce, un cuore ben preciso. E' riconoscere che il Signore non smette mai di essere presente e di farsi vicino nel cammino della vita di ognuno, dall'inizio alla fine, nelle gioie e nelle sofferenze.

Grazie Padre Epi, per essersi fatto disponibile al progetto di Dio, anche per il mio diaconato, e grazie perché Lei è stato segno di Lui in mezzo a noi.

Padre Epi, GRAZIE! è una parola poco usata. O meglio, spesso abusata. Detta senza pensarci, come una risposta automatica, tipo voci metalliche registrate dei caselli autostradali, in questo caso dir-la a Lei è **dirla ad una persona amica, gratuita, fatta di amabilità e generosa dedizione**.

Una presenza che lascia in me il segno della "grazia", quella di Dio; così spesso augurata, all'inizio di **ogni Santa Messa**: *"La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi"*. Abbiamo risposto, forse senza pensarci troppo, *"E con il tuo Spirito"*

Ebbene Padre Epi, ora desidero ricambiarle con sincerità questo augurio e soprattutto a quanto di tempo e di energie, ha dato alla nostra comunità in 56 anni; di presenza tra noi.

Questa lettera, vuole essere un segno **"a perenne ricordo"**, tentando di esprimerle quanto ho

dentro il cuore, e nello stesso tempo di chiederLe umilmente scusa, se tante volte non sono stato capace di esserle più vicino di quanto dovevo e di servire il Signore, secondo il Suo progetto su di me nella nostra Comunità Parrocchiale di Finale.

Padre Epi, le assicuro la mia preghiera giornaliera al Signore, e alla nostra Mamma, Maria SS. della Lettera, affinché possa continuare a spendersi, ancora per tantissimi anni, con la stessa energia che da sempre la distingue; e nello stesso tempo Le chiedo la sua Paterna Benedizione;

suo devotissimo Diac. Giuseppe Giglio

Pettineo, lì 8 agosto 2010

GIGLIO Diac. Giuseppe

Via San Francesco,6

98070 PETTINEO (ME)